

DANCING ON THE RIVER PO

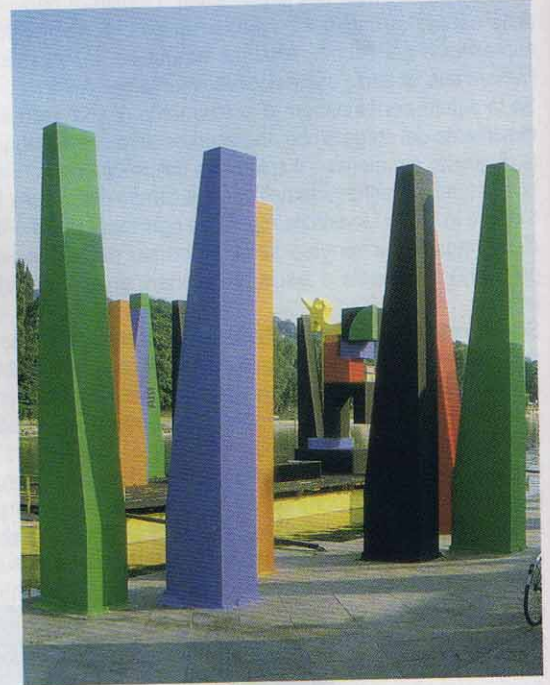
On the banks of the river volumes and coloured geometries show Mario Molinari's meditations about the world, through symbols and colours

BY VALERIA ARMANI

Mario Molinari, half - floating scenographic - sculptural presence on the river Po, Murazzi, July September '94

Mario Molinari, intervento scenografico scultoreo semi - galleggiante sul fiume Po, Murazzi, luglio settembre '94

Mario Molinari, Szenisch - plastische, halbschwimmende Darstellung auf dem Fluss Po, Murazzi, Juli September '94



MARIO MOLINARI is a big little man; he is big and puissant, but has a tender and curious character: he's an adult who wants to maintain the infant wish of discovering oneself

and the other things. His art and his sculpture are the volume's research connected with the colour that is a part of their form. His pieces of art made of wood or of other

materials become the expression of an infinite playfulness that never dies. It's difficult to define the object that gets in touch with the world. The human being is present but it's mechanized: the "automatic creatures" of the artist assume a shape through geometric solids, that sometimes become phantastic figurations. Through a first formal analysis it's easy to find in Molinari's artistic research an analogy with the french "Nouveaux Realistes", which however stops with the different attribution of the spirit to the material. The artistic handworker refuses the hi-tech industrialization and suggests a world where the inner meaning of play and childhood is having pleasure in freedom and in the continuous discovery. Molinari believes that the art has to go out of museums and other similar places, to show itself down the streets and in the squares. In this way "ideas" can be destined directly to the common people, who are consumers of all products induced by the the mass -media, has to become consumers of the ideal products. The industry manufactures pro-



Mario Molinari, on the picture, was born in 1930 in Coazze by Turin. Today he is living and working in Turin

Nato a Coazze (To) nel 1930, Mario Molinari, nella foto, vive e lavora a Torino

Mario Molinari, auf dem Bild, ist in Coazze, in der Naeh von Turin, geboren. Heute lebt und arbeitet in Turin



Industry creates things for the body; art for the soul. In this light Molinari's last work was conceived

L'industria crea gli oggetti d'uso del corpo, l'arte gli oggetti d'uso dell'anima:
in questa ottica nasce l'ultima fatica di Mario Molinari

Die Industrie produziert Gegenstände fuer den Koerper; die Kunst fuer die Seels; in dieser Optik entstand das letzte Werk Molinaris



Mario Molinari's experience brings new interest to an environmentally important area of the banks of the river Po

L'esperienza di Mario Molinari per la riqualificazione, sulle rive del Po, di una zona di grande interesse ambientale

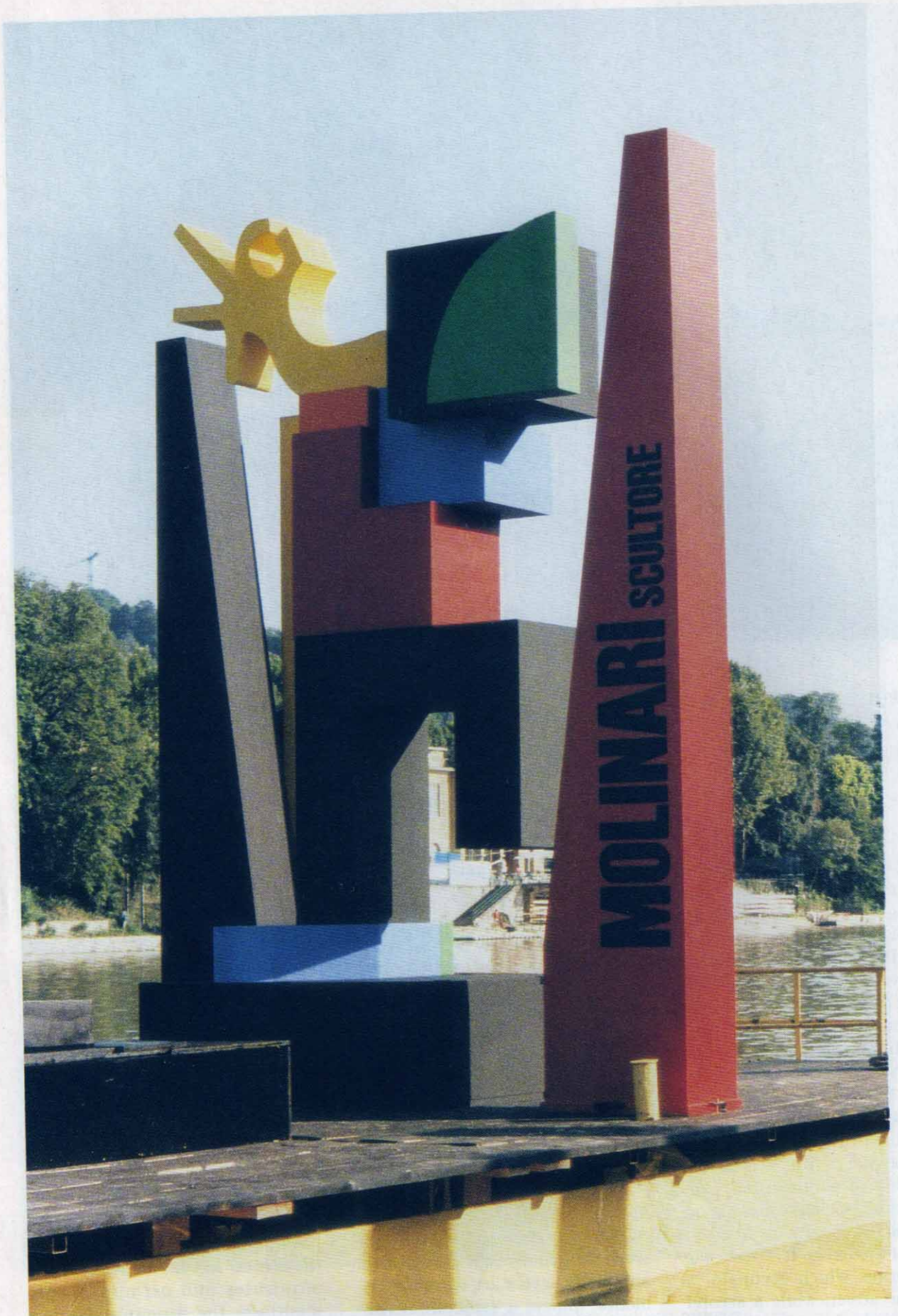
Mario Molinari's Erfahrung am Ufer des Flusses Po fuehrt zu einer neuen Qualitaet dieser Gegend von grosser Umwelt - Redeutung

ducts for the body and the art produces material for the soul. Following this concept Molinari creates his latest piece of art, even if he made other similar experiences, showed in 1986 at the Nervi Palace, at the personal exhibition of the "Promotrice" at the "Belle Arti" held in the Valentino, and at the exposition held in the Carmagnola in Turin. Now, on the banks of the river Po, at the Murazzi, an area of high natural interest, a cultural new qualification will be realized with Molinari's contribution. Big, geometric and bright coloured wood structures have been installed in the area of the Lungo Po "Diaz": big and tallforms, which occupate a part of the street, while a second group of works have been put on swimming lighters. The scenography represents the dancing river Po, surrounded by big wooden

cusps, which are about 6 meters high. Molinari's expressive research puts itself into a suggestive meeting with the audience in an area which isn't usually destined to the artistic fruition. The impact is spontaneous and it's able to evocate sensations and to enrich the spectators with that interior revelations, that always characterize a concept connected with "the sapient use of materials and colours, the first ones chosen for their inner evocative capability, and the second ones chosen for their individual capability of psychological incidence" as Carlo Munari writes. And the colour crowd of yellow, red, green, blue, and black towers are decoding elements, almost a symbolic revisionment, which comes from the mayan and aztekian culture. All these elements are in a rediscovered and revitalized place: an urban environ-

ment, where usually the present culture pulverizes the human space and transforms it into a planetary village made of remotcontrollers, connections, branchings, distances' elimination, elimination of places and of time, of the present moment we are living. The time counted by the calendar, the fleeting time of the mass-media, which is always feverish looking for the event, time with the jet engines, always directed towards something which already made, seen, consumed. It's a mania, which doesn't like to plan the future, but likes to pass the nowadays fashion. This is the context in which Molinari communicates and permits us to meditate: the human existence always competes with the live mistery.

Valeria Armani



The large geometric wooden structures in bright colours on the river Po

Le grandi, geometriche strutture in legno dai vivaci colori sulle rive del Po

Die grossen geometrischen Holzstrukturen in lebhaften Farben auf dem Fluss Po

DANZA SUL PO

Sulle rive del fiume, volumi e geometrie cromatiche che restituiscono, attraverso il gioco dei simboli e dei colori, la riflessione sul mondo di Mario Molinari

di Valeria Armani

Mario Molinari è un grande-piccolo uomo; grande e possente d'aspetto, tenero e curioso nel suo io profondo: un adulto che vuole a tutti i costi mantenere la voglia di scoprire e di scoprirsi tipica dell'infanzia.

La sua arte e la sua scultura sono ricerca, ricerca del volume legato al colore, che è parte integrante della forma; così le sue costruzioni di legno, ma anche di altri materiali, divengono l'espressione di una giocosità che non finisce e che non deve finire.

Difficile la definizione del soggetto che si pone in relazione con il mondo esterno; l'uomo c'è, ma è meccanizzato: le "creature automatiche" dell'artista si configurano attraverso solidi geometrici che talvolta divengono figurazioni fantastiche.

Da una prima analisi formale, facile è cogliere l'affinità nella ricerca artistica di Molinari con i "Nouveaux Réalistes" francesi, ma le analogie si fermano nella diversa attribuzione di spirito alla materia.

L'artista-artigiano rifiuta l'industrializzazione hi-tech e ripropone un mondo dove lo spirito del gioco e dell'infanzia è il piacere della libertà e della scoperta continua.

Per Molinari l'arte deve uscire dai musei, dai luoghi deputati, per manifestarsi nelle strade e nelle piazze. Al fine di destinare le "idee" non a dei sacrali ma, in modo diretto, alla gente comune che, consumatrice dei prodotti indotti dai media, deve diventare fruitrice dei prodotti delle idee.

L'industria crea gli oggetti d'uso del corpo, l'arte gli oggetti d'uso dell'anima. In questa ottica nasce l'ultima fatica di Molinari, anche se esperienze per certi versi simili erano state approntate alla Galleria Subalpina e a Palazzo Nervi nel 1986, alla personale della "Promotrice" delle Belle Arti al Valentino e a quella di Carmagnola, nell'ambito torinese.

Ora, sulle rive del Po, ai Murazzi, zona di interesse ambientale, una riqualificazione culturale rispetto alla quale l'esperienza dell'artista è stata di grande apporto. Nello spazio situato sul Lungo Po "Diaz" sono state installate grandi e geometriche strutture in legno dai vivaci colori: imponenti, svettanti composizioni che occupano una parte della passeggiata, mentre un secondo gruppo di lavori è stato collocato su chiatte galleggianti: la scenografia simboleggia il fiume Po in danza, circondato da grandi cuspidi lignee alte circa sei metri.

La ricerca espressiva dell'artista si pone in un suggestivo incontro con il pubblico, in un'area esterna e non codificata alla fruizione artistica; l'impatto è di tipo spontaneo, capace di suscitare sensazioni, arricchimento per gli astanti di quelle interiori rivelazioni che da sempre caratterizzano un discorso legato, come ha scritto Carlo Munari, "all'uso sapiente dei materiali e dei colori, gli uni scelti in ragione delle loro intrinseche facoltà evocative, gli altri in ragione della individuale facoltà di incidenza psicologica". E la selva cromatica di torri gialle, rosse, verdi, azzurre e nere ne sono elementi decodificatori, quasi in una rivisitazione simbolica risalente alla cultura maya e azteca. Questo, in un luogo ritrovato, rivitalizzato: in un ambiente urbano dove, solitamente, la cultura del presente polverizza lo spazio a misura d'uomo per trasformarlo in un ipotetico villaggio planetario di telecomandi, collegamenti, diramazioni, soppressione delle distanze, abolizione dei luoghi e del tempo, dell'attimo presente che viviamo. Tempo contabilizzato dal calendario, tempo in fuga dei mass-media nella ricerca convulsa dell'avvenimento, tempo con i motori a reazione, in direzione permanente del già fatto, già visto, già consumato, frenesia che non si diverte a progettare il domani ma a far passare la moda di oggi. Questo il campo in cui si aggira il lavoro dell'artista di oggi, questo il contesto in cui Molinari riesce a comunicare e a farci riflettere: l'esistenza umana si misura sempre con l'enigma del vivere.

TANZ AM UFER DES FLUSSES PO

Am Ufer des Flusses, geometrische und farbige Formen geben, durch das Spiel der Symbole und Farben, Molinaris Gedanken ueber die Welt wieder

von Valeria Armani

Mario Molinari ist ein grosser kleiner Mann; er ist gross und stark im Aussehen, aber sanft und neugierig in seinem Inneren: ein Erwachsener, der um keinen Fall seine Lust am Entdecken und am sich Entdecken verlieren moechte, die so typisch fuer die Kindheit ist. Seine Kunst und seine Skulptur sind eine Untersuchung der Formen, von einem Teil davon, das mit der Farbe verbunden ist. So werden seine Werke aus Holz und aus anderen Materialien ein Ausdruck des Spieles, das nie endet und nie enden soll. Schwierig ist die Definition des Gegenstandes, das sich in der Verbindung mit der Aussenwelt gegenueber stellt. Der Mensch existiert, aber ist mechanisiert: die "automatische Kreaturen" des Kuenstlers stellen sich durch geometrische Figuren dar, welche auch manchmal durch phantastische Figuren hergestellt werden. Von einer ersten Analyse der Form aus, ist es leicht, eine Aehnlichkeit zwischen Molinaris Nachforschung und den franzoesischen "Nuveaux Realistes" zu finden, aber diese Aehnlichkeit hoert mit der verschiedenen Zuteilung des Geistes an die Materie auf. Der Kuenstler-Handwerker stellt sich gegen die hi-tech Industrialisierung und schlaegt wieder eine Welt vor, wo der Geist des Spielens und der Kindheit, das Gefallen der Freiheit und der weitergehenden Entdeckung ist. Fuer Molinari soll die Kunst raus aus den Museen und den zugeordneten Staetten, um in die Strassen und Plaetzen ausgestellt zu werden. Auf dieser Weise werden die Ideen nicht an die Kunstexperten, sondern an die normalen Leute gerichtet, die Verbraucher aller Produkte sind, die von den Medien zugesprochen werden. Die Leute sollen auch Verbraucher der Produkte werden, die aus den Ideen kommen. Die Industrie stellt die Gegenstaende fuer das Beduerfnis des Koerpers und die Kunst die Gegenstaende fuer das Beduerfnis der Seele her. In dieser Optik entsteht das letzte Werk von Molinari, auch wenn andere aenliche Kunstwerke in der Gallerie "Subalpina", im "Palazzo Nervi" im Jahre 1986 und auch in der Personalausstellung in der "Promotrice delle Belle Arti" im Valentino und in der Carmagnola in Turin ausgestellt wurden. Nun gibt es am Ufer des Flusses Po an den Murazzi, einer Gegend von grosser Umwelt-Bedeutung, ist eine kulturelle Neubewertung im Gange, an welcher die Erfahrung des Kuenstlers einen grossen Beitrag gegeben hat. In den Freiraumen auf dem "Lungo Po Diaz" sind grosse geometrische Strukturen aus Holz in leuchtenden Farben ausgestellt worden. Hohe und maechtige Zusammenstellungen nehmen einen Teil der Wege ein, waerend eine zweite Gruppe auf schwimmenden Frachtkaeahnen untergebracht sind. Die Szene symbolisiert den Fluss Po beim Tanzen, umgeben von grossen Spitzen aus Holz, die etwa 6 Meter hoch sind. Der Ausdruck des Kuenstlers stellt sich in einem ausdrucksstarken Zusammentreffen mit dem Publikum auf einem oeffentlichen Platz vor, der nicht mit der kuenstlerischen Realisierung verschlüsselt ist. Der Eindruck ist spontan und dazu geeignet, Sensationen herzubringen. Die Anwesenden werden von jenen inneren Enthuellungen angereichert, die immer mehr ein Gespraech charakterisieren - so wie Carlo Monoli geschrieben hat -, "das mit dem weisen Gebrauch von Materialien und Farben verbunden ist, und zwar sind die ersten auf Grund ihrer innerlichen beschwoerenden Faehigkeiten ausgesucht, die anderen ihrer psychologischen Einfaellen wegen. Der farbige Wald aus gelben, roten, gruenen, hellblauen und schwarzen Tuermen: es sind entschlossene Elemente, fast wie in einer symbolischen Nachuntersuchung, die uns zur Kultur der Maya und Azteken zurueckfuehrt. Dieses geschieht an einem wiedergefundenen und wiederbelebten Ort: in einem Stadtbereich, wo nun die gegenwaertige Kultur den menschlichen Raum zerstuert, um ihn in ein hypotetisches planetarisches Dorf zu verwandeln, voller Fernbedienungen, Verbindungen, Verwachungen, wo die Entfernungen, die Orte, die Zeit und der gegenwaertige Augenblick, in welchem wir leben, beseitigt sind. Vom Kalender berechnete Zeit, fliehende Zeit der Medien auf der krampfhaefte Suche des Ereignisses, Zeit der Reaktormotoren, die gegen das "Schon-Erledigte", "Schon-Gesehene", "Schon-Konsumierte" gerichtet sind. Eine Sucht, die sich nicht begnuegt, den Morgen zu planen, sondern die Mode von heute vorbeugehen zu lassen. Das ist der Raum, in dem sich die Arbeit des heutigen Kuenstlers bewegt; das ist der Zusammenhang, in dem es Molinari schafft, zu kommunizieren und uns nachdenken zu lassen. Die menschliche Existenz vergleicht sich immer mit dem Geheimnis des Lebens.